

Quelli tra voi che hanno seguito da qualche anno questi cicli di conferenze, hanno forse potuto notare che essi non sono, riguardo al tema, raggruppati a caso, ma secondo un criterio di continuità. Persino nel corso di un inverno esiste tra le conferenze una certa relazione interna, anche se ciò non appare immediatamente. Questo perché è della più grande importanza tener conto dei corsi che si sono svolti parallelamente alle serate dei cicli propriamente dette, corsi che hanno per oggetto la preparazione di nuovi membri, per portarli al livello delle conferenze per i soci, in quanto molti degli argomenti affrontati durante quelle conferenze avanzate non sarebbero accessibili d'acchito ai nuovi arrivati. Consideriamo ancora un altro punto di cui occorrerà sempre di più tener conto nei differenti livelli della nostra sezione di studio. A causa di una certa continuità interna nelle conferenze, è mio dovere organizzarle in modo da integrarle in un tutto. Allo stesso modo non è possibile in tali cicli di conferenze, destinate a uditori più avanzati, dire le cose in maniera da renderle accessibili ai nuovi arrivati. Certo, si potrebbe parlare di questi temi in maniera elementare, ma ciò sarebbe incompatibile con un'evoluzione progressiva della nostra vita antroposofica, così come la consideriamo, e ciò per il fatto che ci occorrerebbe astenerci dal pubblicare le conferenze, di comunicarle da una classe all'altra. Più noi avanziamo, più occorrerà astenercene. Poiché non è indifferente, per quanto concerne questi cicli, che una conferenza sia tenuta un certo lunedì e l'altra il lunedì seguente. Questo è importante, anche se l'uditore non ne coglie immediatamente la ragione. E quando si prestano in giro delle conferenze scritte, non ci si rende conto di cosa si tratti. Così può succedere che una conferenza sia letta prima di un'altra e, non potendo essere capita, getti confusione negli spiriti. È un aspetto della nostra vita antroposofica di cui è importante tener conto. Che una proposizione subordinata sia intervallata, che qui o là una parola sia più o meno messa in evidenza, tutto influisce sull'intero sviluppo della nostra vita antroposofica. Nulla di buono risulterà dalla riproduzione o dalla pubblicazione delle conferenze, se queste pubblicazioni non saranno state attentamente controllate e se il lettore non avrà ricevuto una preventiva preparazione in materia.

Ciò serve da introduzione ai nostri prossimi cicli. Le conferenze di quest'inverno saranno unite tra loro con un collegamento interno, e gli elementi preparatori alle conferenze di quest'inverno mireranno a raggiungere un punto culminante ben preciso in termini di conclusione. L'argomento affrontato la scorsa settimana costituiva un approccio; quello di cui parleremo oggi ne sarà la continuazione. Non si tratta del "seguito al prossimo numero", come nei romanzi d'appendice, oppure di un episodio trentottesimo che segue il trentasettesimo, ma piuttosto l'insieme sarà collegato da un filo conduttore, anche se apparentemente vengono trattati soggetti diversi. Il legame si renderà manifesto quando l'insieme perverrà al punto culminante nelle ultime conferenze. Oggi, in relazione alle conferenze precedenti, tratteremo la natura della malattia, e lunedì prossimo parleremo dell'origine, dell'aspetto storico e del significato dei dieci Comandamenti. Questo potrà sembrare non avere nulla in comune, ma alla fine scoprirete che tutto è collegato, e che ogni conferenza non va considerata separatamente, come tenderebbe a fare un uditorio non avvertito.

Che significa essere malato, e cosa sono le malattie? Questo è l'argomento di cui parleremo oggi, dal punto di vista della Scienza dello Spirito. Come regola generale, l'uomo non si preoccupa dello stato di malattia, o di una forma particolare di malattia, che nel momento in cui ne è colpito, e in principio non è che la propria guarigione che veramente gli interessa. A volte, poco gli importa di sapere come guarirà, e gli torna estremamente comodo non doversi preoccupare di quel 'come'. La maggior parte dei nostri contemporanei pensa che sia un affare degli addetti ai lavori. In questo campo, la fiducia nell'autorità è ben più forte di quanto essa lo sia mai stata sul piano religioso. In qualche modo, l'autorità 'papale' della medicina si manifesta più intensamente che mai, e si rafforzerà viepiù nell'avvenire. Ma se questo è vero, e se le cose peggioreranno, i profani vi hanno la loro parte. Poiché non si riflette mai, non ci si preoccupa mai di queste cose, fintanto che non ci si trovi sotto l'effetto di una minaccia, o che non ci si trovi in una situazione grave che necessita di cure. Inoltre, la maggior parte delle persone resta indifferente di fronte all'incremento incessante del potere medico e del suo

concretizzarsi nelle forme piú varie. Osservate ad esempio come esso si occupi dell'educazione dei bambini, il modo inaudito con cui interviene nella loro educazione e nella vita scolastica, cercando di imporre la propria terapeutica. Siamo lontani dall'immaginare i risvolti nascosti della questione. Assistiamo da spettatori alle disposizioni pubbliche istituite per mezzo di una qualunque legge. Non ce la sentiamo di andare in fondo alle cose. Per contro, si vedono sempre piú persone che, quando le cose vanno male, e di fronte al fallimento della medicina materialista, si rivolgono a chi pratica le scienze occulte. Importa loro poco dei fondamenti della medicina materialista o dell'occultismo. Il loro solo interesse è nella possibilità di guarigione. E importa anche loro poco che la vita pubblica minacci radicalmente il terreno sul quale si sviluppano le conoscenze e le metodiche derivate dallo Spirito. Quando l'autorità pubblica pone ostacoli a un metodo di guarigione derivato dall'occultismo, e mette in prigione il guaritore, chi se ne preoccupa? Tutti questi fatti non vengono esaminati in profondità. Li si esamina solo quando se ne presenta il caso. Ma è dovere di un vero movimento spirituale destare le coscienze. Non deve essere solo questione di ricerca egoistica della guarigione, ma della conoscenza approfondita e della diffusione di tale conoscenza.

Per chi sappia penetrare le cose a fondo, è perfino troppo evidente che nella nostra epoca materialistica il pensiero materialista domini l'insegnamento della patologia. Ma si può anche scantonare quando si segue questo o quello slogan, o quando si fa l'apologia di questo o di quel metodo. E si esce ancora dal seminato quando ci si accontenta di criticare ciò che proviene dalla scienza, e che in molti casi può invece essere utile, benché derivato da una teoria materialistica, o ancora, quando pretendiamo di racchiudere tutto nella nozione di guarigione psichica ecc., rischiando di finire per vie traverse di ogni tipo. Occorre innanzi tutto che l'umanità attuale percepisca chiaramente che l'uomo è un essere complicato, e che tutto ciò che a lui si riferisce, partecipa di una tale complicazione del suo essere. Quando una scienza parte dall'idea che l'uomo altro non è che un corpo fisico, le è impossibile intervenire in maniera benefica in quel che si rapporta all'uomo sano o malato. Poiché la salute e la malattia riguardano l'uomo nella sua interezza, e non solo una delle sue parti costitutive, il solo corpo fisico.

Ma non bisognerebbe considerare le cose superficialmente. Incapperete in molti medici, medici laureati, che non si considerano materialisti per quanto concerne la loro fede, in quanto appartenenti a una o all'altra delle religioni, e che protesterebbero se voi imputaste loro dei sentimenti materialisti. Ma il punto non è questo. Non è per niente ciò che si dice, o ciò di cui si è convinti, che importa. Si tratta di una questione personale. È l'efficacia che conta, la messa in pratica, non soltanto dei fatti riguardanti il mondo dei sensi, ma ancor piú di tutto ciò che viene ordito nel Mondo Spirituale, che bisogna imparare a rendere fecondo. Per cui un medico, per quanto pio possa essere, e quali che siano le sue idee riguardanti il Mondo Spirituale, il quale eserciti secondo le regole derivanti dalle sue concezioni materialistiche, e che curi come se soltanto il corpo fisico esistesse, questo medico è un materialista, nonostante la sua attitudine interiore, teoricamente spirituale. Poiché non è ciò che si dice o ciò in cui si crede, che importa, ma la messa in opera vivente delle forze che operano dietro il mondo dei sensi.

Allo stesso modo, non basta diffondere l'insegnamento antroposofico, dire che l'uomo si compone di quattro elementi e di ripetere, a chi voglia intenderlo, che l'uomo è fatto di un corpo fisico, di un corpo eterico, di un corpo astrale e di un Io, anche se si è in gado di definire e di descrivere quegli elementi. Anche questo non è importante, al contrario; bisogna invece sforzarsi di comprendere sempre meglio l'articolazione vivente di questi elementi dell'essere umano, il modo in cui il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'Io si rapportino all'uomo sano e all'uomo malato, ciò che deriva dall'attività reciproca di questi elementi costitutivi. Così, ad esempio, chi non si interessa a quanto può insegnare la Scienza dello Spirito sulla natura del quarto elemento costitutivo dell'essere umano, l'Io, non capirà mai nulla della natura del sangue, malgrado tutta la sua scienza anatomica e fisiologica. È perfettamente impossibile. Allo stesso modo, non potrà mai dire alcunché di pertinente e di fecondo riguardo alle malattie in rapporto alla natura del sangue. Il sangue è

l'espressione della natura dell'Io dell'uomo. Ed è a buon diritto che si perpetua il detto espresso nel Faust di Goethe: «Il sangue è un succo molto peculiare», tanto esso è ricco di insegnamenti. La scienza attuale non ha la minima idea del comportamento che occorre avere riguardo al sangue, anche fisico, comportamento del tutto diverso da quello che possiamo avere verso ogni altra parte del corpo fisico umano. Se le ghiandole sono l'espressione, la controparte del corpo eterico, che si tratti di una ghiandola qualunque o del fegato o della milza, bisogna vedere in esse tutt'altra cosa rispetto al sangue, che è l'espressione di un elemento ben più elevato dell'essere umano, cioè l'Io. È questo che deve guidarci nei nostri metodi di ricerca, e mostrarci come dobbiamo procedere in tale campo. Affronterò in questa occasione un argomento che sarà comprensibile solo agli antroposofi più illuminati, ma è importante parlarne.

Appare evidente, per gli scienziati di orientamento materialista, che si possa mettere un ago in un corpo e prelevarvi del sangue procedendo poi a ogni tipo di analisi. In seguito si descrive quel sangue come qualunque altra sostanza, ad esempio un acido, da sottoporre a un qualunque metodo di analisi. In questo modo si dimentica un fatto, non soltanto ignorato dalla scienza materialista, che lo considera come una sciocchezza, una chimera, ma che tuttavia è vero: il sangue che scorre nei vasi, portandovi la vita, quel sangue non è ciò che si versa sotto forma di una goccia rossa a seguito di una puntura, poiché nell'istante in cui il sangue esce dal corpo, subisce una trasformazione tale che lo si potrebbe definire tutt'altra cosa. Ciò che si versa, il sangue in via di coagulazione, per quanto fresco sia, non determina l'essenza dell'organismo vivo. Il

sangue è l'espressione dell'Io, di quell'elemento del livello superiore dell'essere umano. Anche se è una sostanza fisica, il sangue non può essere analizzato fisicamente nella sua totalità quando, potete ben comprenderlo, non è più il sangue che circola nel corpo. Esso non può essere esaminato fisicamente, anche se si utilizza un qualunque metodo di tipo radiologico, poiché dall'istante in cui il sangue entra in contatto con l'aria, non è più sangue quello che stiamo esaminando, ma il suo riflesso sul piano fisico. Queste nozioni saranno comprese solo gradualmente. Gli indagatori dello Spirito l'hanno sempre detto, ma sono stati trattati da visionari, da filosofi e da altro ancora. Ora nell'uomo, sano o malato, tutto è in rapporto con la sua costituzione quadripartita, con la sua complessità, e non si può comprendere l'uomo, sano o malato, che partendo dalla Scienza dello Spirito. Ci sono delle patologie molto precise della natura umana, che si possono capire solo prendendo coscienza della loro relazione con la natura dell'Io, e anche, in un certo modo – ma



Carmelo Nino Trovato «I giardini della notte – Cantico»

solo entro certi limiti – con l'espressione dell'Io, con il sangue. Inoltre, alcune patologie dell'organismo umano sono da collegare con il corpo astrale, che colpisce in tal modo il sistema nervoso, espressione esteriore del corpo astrale. L'evocazione di questo secondo caso deve essere per voi occasione per constatare come sia necessario affinare il proprio pensiero. Quando il corpo astrale è affetto da una irregolarità, che si manifesta nel sistema nervoso, la sua immagine esteriore, una certa incapacità del sistema nervoso di compiere la sua funzione, comincia a manifestarsi. Da questa incapacità del sistema nervoso a svolgere la propria funzione, possono derivare i sintomi più diversi: lo stomaco, la testa o il cuore ne possono essere colpiti. Ciò non vuol dire che una malattia, il cui sintomo si è collocato nello stomaco, debba necessariamente essere in relazione con una determinata incapacità del sistema nervoso, avente la sua origine nel corpo astrale. Essa può derivare da tutt'altra cosa.

I tipi di malattia in relazione con lo stesso Io, e quindi con la sua espressione esteriore, il sangue, si manifestano di norma come malattie croniche – ma soltanto di norma – poiché la realtà, le cose del mondo, non sono mai così precise, benché si possa delimitarle con precisione per studiarle. Ciò che si percepisce subito di queste affezioni è, come regola generale, il sintomo. Questo o quel sintomo può apparire in virtù di una affezione del sangue, e questa trae la sua origine da una irregolarità di quella parte dell'essere umano che noi definiamo "il portatore dell'Io". Potrei intrattenervi per delle ore, trattando delle malattie croniche aventi, se le consideriamo sul piano fisico, la loro origine nel sangue, e se le consideriamo dal punto di vista spirituale, aventi la loro origine spirituale nell'Io. Sono soprattutto le cosiddette malattie ereditarie, che si trasmettono da una generazione all'altra. E può chiarire queste malattie solo chi considera la natura umana dal punto di vista spirituale. Quel malato cronico, diciamo quella persona sempre cagionevole, si presenta in questo modo: si lamenta a volte di un malessere a volte di un altro. Si tratta allora di andare in fondo alle cose ed esaminare con molta attenzione la costituzione fondamentale del suo Io. Che tipo di uomo è? Chi possiede delle vere conoscenze in questo settore della vita, potrà dire che alcuni tipi ben precisi di malattie croniche sono da collegare a questo o a quel carattere fondamentale puramente fisico dell'Io. Alcune malattie croniche non si manifesteranno mai in un uomo portato alla serietà e alla dignità, ma al contrario in qualcuno che è di natura portato a fischiare e cantare. Questo per indicare quale sarà l'indirizzo di queste conferenze preparatorie.

Vedete dunque che quando una persona ci dice di soffrire da anni di diversi fastidi, occorre vedere chiaramente dall'inizio di che tipo di persona si tratti. Bisogna sapere qual è la sfumatura fondamentale del suo Io, altrimenti saremo sempre obbligati a ricorrere parallelamente alla medicina esteriore, a meno che un caso non ci metta sulla strada giusta. In quelle malattie che sono veramente ereditarie, occorre, se ci si prefigge una guarigione, tener conto dell'influenza diretta o indiretta dell'ambiente umano nel quale vive quella persona. Imparando dunque a conoscere bene quella persona, si riterrà a volte utile farla soggiornare durante l'inverno in un ambiente diverso, se ciò è possibile, o ancora, le si consiglierà di cambiare professione, o di adottare un altro stile di vita. Occorrerà innanzitutto sforzarsi di colpire nel giusto, affinché il carattere dell'Io venga sottoposto a un'influenza appropriata. È necessario soprattutto che chi desidera procurare una guarigione abbia una grande esperienza della vita per poter dire: per guarire, quest'uomo deve cambiare la sua professione. Si tratta di mettere in evidenza ciò che è necessario alla persona tenendo conto della sua natura. Sotto questo aspetto, può darsi che la guarigione completa non avvenga, non potendosi realizzare la condizione di base; ma in molti casi la condizione di base è realizzabile, purché sia conosciuta. In tal modo, si può agire positivamente su molte persone, facendole semplicemente vivere in montagna e non in pianura. Si tratta qui di fatti relativi a quelle malattie di tipo esteriore cronico, in relazione fisica con la natura del sangue e, sul piano spirituale, con la natura dell'Io.

Rudolf Steiner (1. continua)

Conferenza tenuta a Berlino il 10.11.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.

Consideriamo ora le malattie che hanno la loro origine spirituale nelle irregolarità del corpo astrale, che hanno per sede il sistema nervoso, e che si manifestano attraverso una certa incapacità di quel sistema di effettuare questa o quell'altra funzione. Una gran parte, anzi la maggioranza, delle malattie acute è in relazione con ciò che abbiamo detto, poiché quando qualcuno si lamenta del suo stomaco, o del suo cuore, e anche quando si tratta di sintomi indiscutibili, sarebbe una superstizione credere di essere in grado di ottenere la guarigione riferendosi ai sintomi. Può darsi che quel sintomo appaia in quel certo punto, solo perché il sistema nervoso non è in grado di funzionare. Allo stesso modo il cuore può essere malato semplicemente perché il sistema nervoso è diventato incapace di funzionare in rapporto al cuore, per assisterlo nel suo movimento. È allora perfettamente inutile cercare di trattare il cuore – o in un altro caso il fegato – al quale non manca nulla, ma in cui i nervi, che devono provvedere al suo giusto andamento, sono mal funzionanti. Se nel caso di un'affezione gastrica si somministra dell'acido cloridrico, si commette lo stesso errore che se assestassimo dei colpi di martello a una locomotiva che arriva sempre in ritardo, e che non smetterebbe per questo di arrivare in ritardo. Andando al fondo delle cose, si constaterrebbe che il conduttore della locomotiva si ubriaca regolarmente prima della partenza; pertanto il provvedimento più adeguato sarebbe di intervenire sul conduttore. Allo stesso modo, in caso di affezione gastrica, si dovrebbe forse, invece di cominciare con lo stomaco, agire subito sui nervi che lo servono.

Queste considerazioni sono in effetti anche applicabili nella medicina materialistica. Dire però che occorre innanzitutto riferirsi ai nervi, in caso di sintomi gastrici, non è ciò che conta. In tal modo non si fanno progressi. Non si farà un passo avanti sapendo che il nervo è l'espressione del corpo astrale e che si può risalire alla struttura di quel corpo astrale rilevando, attraverso le sue irregolarità, le origini del male. Si pone allora la domanda: di che si tratta allora?



Nel trattamento di queste malattie, occorre innanzitutto instaurare un sano regime, controllare la buona qualità degli alimenti e dei prodotti consumati. Ciò che conta dunque è il modo di vivere, non tanto nella maniera esteriore, ma in tutto ciò che riguarda la digestione e l'assimilazione. A tale proposito, la scienza materialistica non può soccorrerci in alcun modo. Occorre vedere chiaramente come tutto quello che ci circonda all'esterno nel mondo, nel macrocosmo, sia in relazione con il microcosmo. Ogni cosa da noi utilizzata come nutrimento è in rapporto ben definito con il complesso del nostro organismo.

Abbiamo imparato a conoscere la lunga evoluzione seguita dall'uomo, il modo in cui tutta la natura esterna si sia formata a partire da ciò che l'uomo ha espulso da sé. Molte volte nelle nostre considerazioni siamo risaliti fino all'epoca del-

l'antico Saturno. Abbiamo scoperto che allora solo l'uomo vi esisteva, e che l'uomo, nella sua evoluzione umana, ha per così dire emanato da sé gli altri regni: l'animale, il vegetale e così di seguito. L'uomo ha formato i suoi organi, nel corso di quella evoluzione, man mano che eliminava qualcosa da se stesso. Proprio con l'espulsione da sé degli elementi minerali, si sono formati degli organi ben precisi. Il cuore non avrebbe potuto svilupparsi se nel corso dei tempi alcune piante, minerali e minerale informe non si fossero formati esteriormente. Ora, ciò che si è così venuto formando all'esterno è, in un certo modo, in rapporto con quel che si è formato all'interno. E soltanto chi conosce questa relazione tra l'esterno e l'interno può con precisione dire in quale maniera l'esterno, il macrocosmo, possa essere utilizzato per il microcosmo, e rendersi conto anche se ha ingerito qualcosa che non gli si confà. È dunque nella Scienza dello Spirito che dobbiamo cercare i fondamenti dei nostri giudizi. Nel caso di una malattia, vuol dire dar prova di un giudizio superficiale il voler determinare un regime in funzione di criteri puramente esteriori, derivanti dalla statistica o dalla chimica. Si tratta qui di fondamenti molto diversi. Vediamo dunque come la conoscenza spirituale debba pervadere e ispirare ciò che si riferisce all'uomo sano o malato.

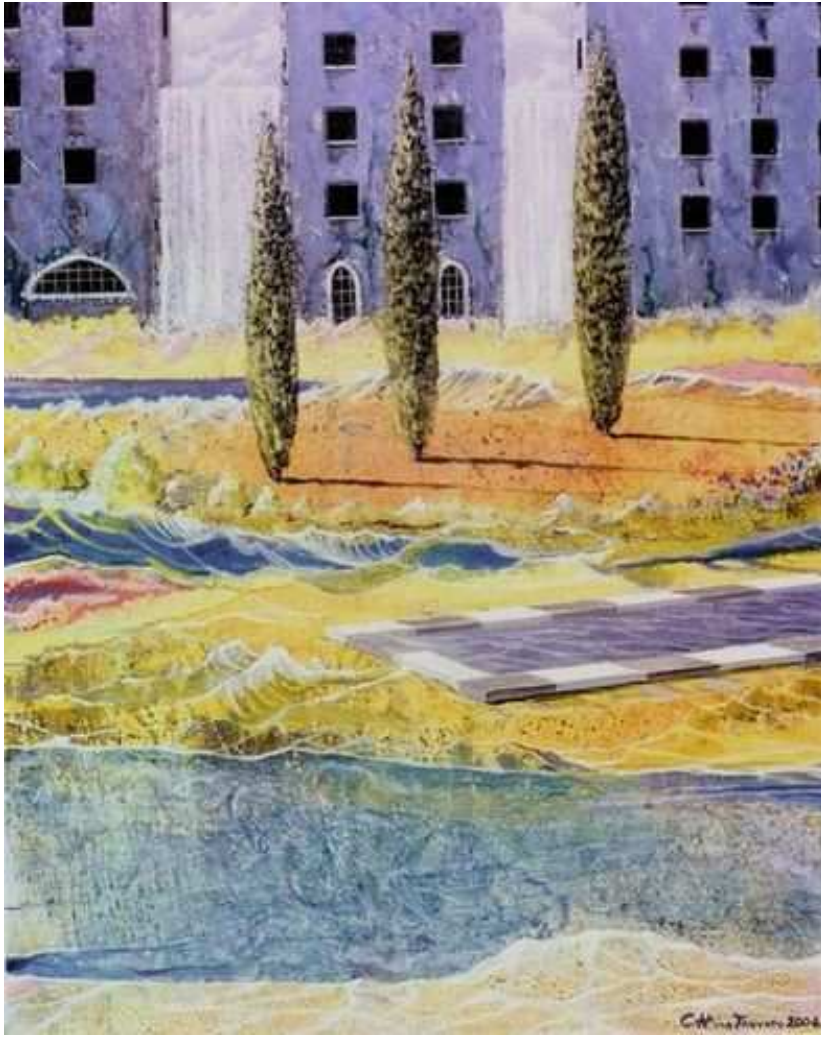
Esistono poi alcune forme di malattie che presentano da una parte un carattere che può definirsi cronico, e dall'altra un carattere più acuto: sono le malattie che hanno relazione con il corpo eterico umano e che si manifestano con disturbi del sistema ghiandolare. Per regola generale, queste malattie non hanno niente a che vedere con ciò che chiamiamo eredità, mentre hanno un rapporto stretto con l'appartenenza a un popolo, a un'etnia, a una stirpe, così come si presentano nella società umana. Quindi, nelle malattie che hanno origine nel corpo eterico, e che si manifestano attraverso le ghiandole, occorrerà sempre porsi la domanda: il malato è russo, italiano, norvegese o francese? Poiché tali malattie sono in rapporto con il carattere nazionale, e di conseguenza si presentano in modo assai diverso. Ad esempio, si commette un grave errore sul piano medico nella concezione che si ha, qui nell'Europa occidentale, della cosiddetta tabe, ovvero della consunzione midollare. È vero che il modo in cui la si concepisce è giusto per quanto concerne la popolazione dell'Europa occidentale, ma essa è sbagliata se riferita alle popolazioni dell'Europa orientale, dove la sua origine è del tutto diversa, poiché presenta molteplici differenziazioni.

Comprenderete certo che, a motivo delle mescolanze dei popoli, bisogna agire con circospezione. Potrà giudicare soltanto chi saprà fare una distinzione riguardo alla natura interiore dell'uomo. Attualmente, queste malattie vengono curate solo esteriormente, insieme alle malattie acute, mentre esse fanno parte di una categoria del tutto diversa. Prima di tutto, occorre sapere che gli organi umani che derivano dalla influenza del corpo eterico, sono soggetti alle malattie derivanti dalle irregolarità del corpo eterico, dato che quegli organi intrattengono reciprocità di rapporti ben precisi. Esiste infatti una relazione ben definita, ad esempio, tra il cuore e il cervello umano, relazione che, in un certo modo, può essere espressa in forma immaginativa dicendo: tale relazione reciproca tra il cuore e il cervello corrisponde alla relazione tra il sole e la luna: il cuore è relativo al sole, e il cervello alla luna. Questo ci consente di vedere chiaramente che una malattia del cuore, nella misura in cui ha la propria radice nel corpo eterico, influenzerà inevitabilmente il cervello, così come una variazione solare, per esempio un oscuramento, si rifletterà automaticamente sulla luna. Non potrebbe essere altrimenti, poiché le cose sono in diretta relazione tra loro.

Per indicare queste relazioni, la medicina occulta utilizza le immagini dei corpi celesti che essa applica alle "costellazioni" degli organi umani: il sole al cuore, la luna al cervello, Saturno alla milza, Giove al fegato, Marte alla cistifellea, Venere ai reni e Mercurio ai polmoni. Se studiate le relazioni reciproche degli astri, avrete un'immagine della rispettiva relazione degli organi per come essi sono inseriti nel corpo eterico. È impossibile che un'affezione biliare – la cui origine è da ricercare nel corpo eterico – si produca senza che questa affezione si rifletta in qualche modo sugli organi citati. Pertanto la cistifellea, collegata a Marte, agisce come fa Marte nel nostro sistema planetario. È così che occorre comprendere le relazioni degli organi quando si tratta di una malattia del corpo eterico. Si tratta pertanto di malattie per le quali occorre utilizzare rimedi specifici. Vedete dunque che in occultismo occorre guardarsi da ogni concetto limitato. In questo caso, si potrà far ricorso a rimedi di origine vegetale o minerale. Poiché ciò che proviene dai regni vegetale e minerale ha un particolare riferimento al corpo eterico. Quando sappiamo che una malattia ha la propria origine nel corpo eterico e si manifesta in un certo modo nel sistema ghiandolare, occorrerà trovare il rimedio capace di agire in maniera adeguata sul complesso delle azioni congiunte per migliorarlo e correggerlo. Nel caso di queste malattie, in cui è necessario innanzitutto tener conto – ciò è importante – della loro origine nel corpo eterico, e quindi della loro connessione con il carattere nazionale, in queste malattie si dovrà far ricorso, come prima indicazione, a rimedi specifici.



Per indicare queste relazioni, la medicina occulta utilizza le immagini dei corpi celesti che essa applica alle "costellazioni" degli organi umani: il sole al cuore, la luna al cervello, Saturno alla milza, Giove al fegato, Marte alla cistifellea, Venere ai reni e Mercurio ai polmoni. Se studiate le relazioni reciproche degli astri, avrete un'immagine della rispettiva relazione degli organi per come essi sono inseriti nel corpo eterico. È impossibile che un'affezione biliare – la cui origine è da ricercare nel corpo eterico – si produca senza che questa affezione si rifletta in qualche modo sugli organi citati. Pertanto la cistifellea, collegata a Marte, agisce come fa Marte nel nostro sistema planetario. È così che occorre comprendere le relazioni degli organi quando si tratta di una malattia del corpo eterico. Si tratta pertanto di malattie per le quali occorre utilizzare rimedi specifici. Vedete dunque che in occultismo occorre guardarsi da ogni concetto limitato. In questo caso, si potrà far ricorso a rimedi di origine vegetale o minerale. Poiché ciò che proviene dai regni vegetale e minerale ha un particolare riferimento al corpo eterico. Quando sappiamo che una malattia ha la propria origine nel corpo eterico e si manifesta in un certo modo nel sistema ghiandolare, occorrerà trovare il rimedio capace di agire in maniera adeguata sul complesso delle azioni congiunte per migliorarlo e correggerlo. Nel caso di queste malattie, in cui è necessario innanzitutto tener conto – ciò è importante – della loro origine nel corpo eterico, e quindi della loro connessione con il carattere nazionale, in queste malattie si dovrà far ricorso, come prima indicazione, a rimedi specifici.



Carmelo Nino Trovato «Le acque sognanti – Periferia»

Qualora per la guarigione di un malato riteneste necessario per lui cambiare residenza, ma a causa della sua professione questo non fosse per lui realizzabile, sareste tentati di credere all'impossibilità di aiutarlo. In questo caso, se l'origine della malattia si trova nell'Io, il metodo psicologico risulta più efficace. È proprio in una simile affezione, che origina nel sangue, che i metodi di tipo psicologico sono giustificati, e che, se correttamente applicati, possono costituire un ausilio perfettamente valido per influenzare l'uomo dall'esterno. Scoprireste una relazione intima, sottile, con ciò che prova l'anima umana di chi, ad esempio, abitualmente incatenato al banco di lavoro, ha per un breve istante l'occasione di respirare l'aria della campagna. Quella gioia che eleva l'anima è, nel senso più esteso, ciò che noi potremmo definire il metodo psicologico. Ora, se il terapeuta pratica correttamente il suo metodo, potrà progressivamente agire tramite la sua influenza personale. Questi metodi psicologici sono soprattutto giustificati in quelle forme di malattia dipendenti dall'Io, poiché, non lo dimentichiamo, la maggior parte delle malattie deriva da un'irregolarità dell'elemento Io nell'uomo.

Veniamo adesso alle malattie derivanti da una irregolarità del corpo astrale. In questo caso, i metodi psichici, benché applicabili, non hanno lo stesso valore, e quindi saranno raramente utilizzati. È la dietetica, in tal caso, di cui si deve tener conto. Nelle malattie del terzo tipo occorre quindi stimolare il processo di guarigione per mezzo di rimedi esteriori. Quando l'uomo viene considerato in tutta la sua complessità, si giunge a diversificare le terapie e non si rischia più di cadere negli errori di una concezione unilaterale.

Resta ancora da vedere ciò che rappresentano le malattie che hanno come origine il corpo fisico stesso: le malattie infettive. È un capitolo importante, e lo affronteremo in una prossima conferenza, quando avremo esaminato la vera origine del Decalogo, poiché, lo vedrete, queste cose sono collegate. Pertanto, per il momento, non posso che segnalarvi l'esistenza di questa quarta forma di malattie, e, in ragione delle loro cause profonde, occorre conoscere i rapporti tra il corpo fisico umano e la natura nella sua interezza. Neppure in quel caso è il fisico ad essere in gioco, ma più che mai il fattore spirituale. Quando avremo esaminato questa quarta forma di malattie, non avremo per nulla esaurito un argomento tanto importante quanto quello delle malattie, e vedremo il ruolo che vi gioca il karma. Questo è infatti un aspetto da considerare.

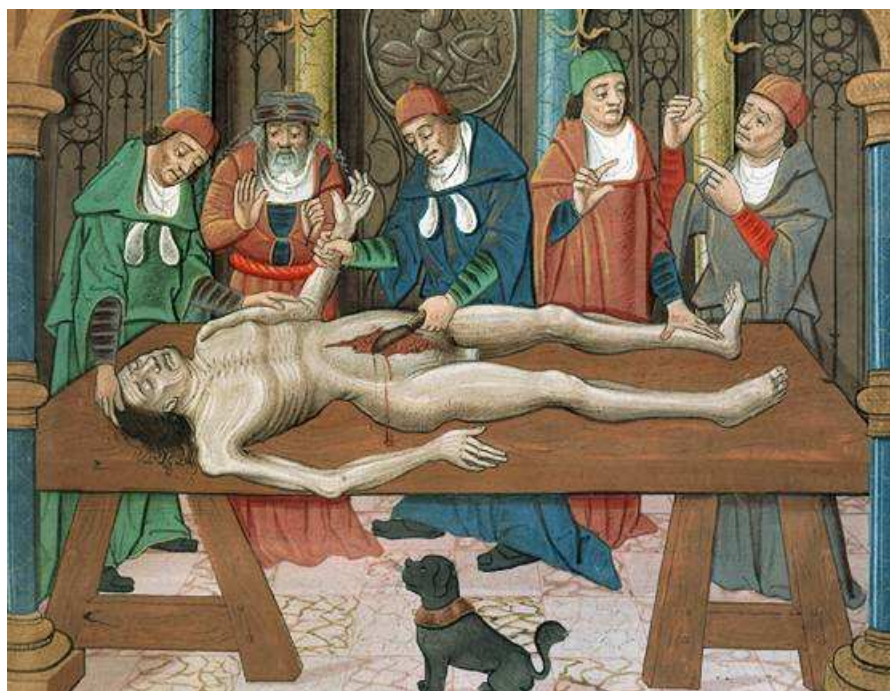
Pertanto noi diciamo che cinque sono le forme di malattie umane che si riveleranno progressivamente: le malattie la cui causa si colloca sul piano dell'Io, sul piano del corpo astrale, del corpo eterico o del corpo fisico, e ciò che nelle malattie deriva dal karma. Occorre che il pensiero medico penetri nella conoscenza degli elementi superiori della natura umana: è da questa conoscenza che dipende lo sviluppo di un sano pensiero medico. Senza questa conoscenza, la medicina non può effettivamente intervenire in modo efficace. Tali nozioni, come molte altre nozioni occulte, devono essere attualizzate e presentate in forma moderna; sebbene esse siano, credetemi, il frutto di un'antica saggezza.

La medicina ha come punto di partenza le conoscenze spirituali, ma è diventata sempre più materialistica. La medicina rivela, forse più di qualunque altra scienza, la maniera in cui il materialismo ha invaso l'umanità.

In altri tempi, si aveva ancora una certa coscienza della formazione quadripartita della natura umana, indispensabile alla comprensione. Il materialismo si era già manifestato in passato, e alcuni uomini dotati di chiarezza avevano già percepito l'avvento del pensiero materialistico nel proprio ambito. Paracelso →, che non è più compreso attualmente, ne è un esempio. Lo si prende per visionario, per sognatore. Egli vedeva la medicina, così come veniva insegnata a Salerno, a Montpellier, a Parigi e anche in alcuni paesi germanici, divenire sempre più materialistica. E più precisamente, l'atteggiamento di Paracelso di fronte al mondo gli faceva avvertire la necessità – ancora attuale – di applicare una medicina basata su una concezione spirituale, piuttosto che su una dimensione puramente materiale. Oggi è ancora più difficile che al tempo di Paracelso percepire questo, poiché il pensiero medico materialista di quel tempo non era così categoricamente contrario, e non così estraneo al pensiero di Paracelso, rispetto a quanto non lo sia la scienza materialista attuale, che non ha la minima comprensione per la vera natura spirituale dell'uomo. Ed è perciò che quel che ha detto Paracelso a questo proposito è ancora attualmente valido per noi, benché questa validità non venga affatto riconosciuta. Quando si vede come quelli che lavorano al tavolo anatomico o nei laboratori considerano le cose e applicano le loro scoperte all'uomo sano o malato, si sarebbe tentati, come fece Paracelso, di dirigere i propri attacchi contro questa maniera di pensare materialistica.



Possiamo sperare di essere compresi e perdonati citando alcune parole di Paracelso, così come egli le disse ai medici del suo tempo. Poiché Paracelso diceva di se stesso di non essere un uomo fine e sottile, che non aveva partecipato ai banchetti dei grandi, che era cresciuto con formaggio, latte e pane d'avena, che era grossolano. Gli perdonerete dunque il linguaggio che non era scelto. Ecco ciò che dice Paracelso dei medici svizzeri e anche di alcuni medici tedeschi, parlando di malattie varie: «Poiché è un grande errore, e per di più pernicioso, che vi siano dei medici, in particolare quelli di Montpellier, di Salerno e di Parigi, che vogliono innanzitutto coprirsi di alloro, disprezzando tutti gli altri, pur essendo ignoranti e incapaci, ed è notorio che tutta la loro gloria e la loro arte consiste nell'essere forti di voce, tutta la loro arte non essendo che chiacchiera. Non si vergognano dei clisteri e delle purghe, e se la conseguenza è la morte, tanto meglio per loro. Si vantano di possedere una grande conoscenza anatomica, e intanto non vedono neppure il tartaro incrostato nei denti, e tutto il resto.



Che dire poi dei grandi oftalmologi, che non hanno bisogno dello specchio sul naso? Che ve ne fate di ciò che vedete e della vostra anatomia? Non ve ne fate niente e non avete abbastanza occhi per capire di che si tratta. Ecco ciò a cui si dedicano questi miopi medici tedeschi, ladri matricolati tutti quanti, e quegli stupidi giovani, freschi di studi, che quando hanno visto tutto, ne sanno ancor meno di prima. Così soffocano nella sporcizia e nel cadavere, e dopo di ciò quegli imbecilli vanno al requiem – tornando in mezzo alla gente!».

Rudolf Steiner (2. Fine)

«Il tavolo di anatomia» miniatura francese sec. XVI

Conferenza tenuta a Berlino il 10.11.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.